

Questa petizione, sottoscritta dal procuratore del Capitolo di Ostuni, in Terra d'Otranto, concerne un legittimo reclamo contro la negligenza del Governo, il quale dal 1867 fino ad oggi non ha provveduto alla rettificazione di un errore di fatto occorso nella misura delle pensioni in rapporto alla rendita effettiva che quei sacerdoti percepivano dal vasto patrimonio incamerato.

Diffatti, o signori, da questi documenti originali, che depositato sul banco della Presidenza, a schiarimento della medesima, risulta fino all'evidenza, che i canonici di Ostuni, fra i quali si noverano eminenti intelligenze e venerandi patrioti, percepivano su per giù una rendita di circa sei lire al giorno, e nel loro patrimonio, per l'entrata biennale di 22 mila alberi d'ulivo, trovavano il largo margine di remunerare degnamente i non partecipanti, i quali estendevano i capitolari fino al numero di 75.

Ora, se coll'incameramento dei beni della manomorta si ebbe in mira di sviluppare la produzione di una vasta proprietà, onde accrescere con la pubblica la privata ricchezza, assegnando a coloro che ne traevano la vita l'equivalenza in pensioni adeguate alla rendita dello *statu quo*, è strano e contrario ad ogni principio di giustizia che, invece di regolare le pensioni medesime sui valori reali desumibili dalla posizione concreta dei fondi, si sia voluto procedere altrimenti, tenendo invece dietro ad erronee rivelazioni di qualche procuratore inesperto, il quale, alterando la verità, danneggiava gl'interessi dei correligionari e del paese.

Io, o signori, considero questi come interessi sociali, perchè in realtà essi non alimentavano soltanto i pochi cittadini addetti al culto, ma un vasto numero di famiglie, ed ho visto coi propri occhi, nell'ultimo mio viaggio sino a Brindisi, che, fra tutti gl'interessi spostati dalla rivoluzione, quello che ha più influito alla povertà nella quale versano paesi patriottici che prima erano ricchi, come Ostuni, Carovigno, San Vito ed altri molti, sia stato l'assorbimento da parte del Governo delle rendite di quelle vaste proprietà che diedero alimento per secoli alla vita locale, senza curarsi poi di dare l'equivalenza, almeno finchè un nuovo assetto non la dimostrasse inutile.

Per queste ragioni adunque, e per un'alta considerazione di umanità che si fa chiara a tutti, io spero di non vedere negata l'urgenza, anche perchè quando verrà discussa questa petizione io mi propongo di consigliare una misura riparatrice, la quale farà comprendere a tutti che, se il nuovo ordine di cose sfata il vecchio, non fa guerra negando

giustizia all'uomo di qualsiasi veste si ricopra ed a qualunque classe appartenga.

(È dichiarata d'urgenza.)

SERGARDI. Domando alla Camera che voglia dichiarare di urgenza la petizione 899.

Con questa petizione il congresso dei maestri italiani dei sordo-muti, radunato per la prima volta in Siena, nel settembre decorso, domanda che una parte delle somme stanziare per l'istruzione elementare sia devoluta a beneficio degli istituti dei sordo-muti.

Io chiedo che questa petizione a suo tempo sia inviata alla Commissione del bilancio pel 1875.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per affari particolari: gli onorevoli Maurogò nato e Santamaria, di dieci giorni; l'onorevole Silvani, di dodici; l'onorevole Englen, di otto; l'onorevole Servolini ne domanda uno di quindici giorni per ragioni di pubblico servizio.

(Sono accordati.)

L'onorevole Minervini ha presentato un progetto di legge, che sarà trasmesso agli uffici.

L'onorevole Murgia ha facoltà di parlare.

MURGIA. Come presidente della Giunta incaricata dalla Camera di riferire sul progetto di legge pel subriparto dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese, pregherei la Camera a volere autorizzare l'onorevole Cavalletto, che ora torna a far parte della Camera, a riprendere il suo posto qual membro della Giunta che ho l'onore di presiedere.

PRESIDENTE. Non facendosi opposizione alla proposta dell'onorevole Murgia, la medesima s'intenderà approvata.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ACCOLLO E LA ESCAVAZIONE DI DUE MINIERE DELL'ISOLA DELL'ELBA.

(V. *Stampato* n° 16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la convenzione relativa all'accollo ed escavazione delle due miniere *Terranera* e *Calamita* dell'isola d'Elba.

Leggo l'articolo unico di legge:

« È approvata la convenzione stipulata nel dì 20 marzo 1873 tra le finanze dello Stato, l'amministrazione cointeressata delle regie miniere e fonderie del ferro in Toscana ed il signor commendatore Francesco Brioschi per l'accollo a quest'ultimo della escavazione delle miniere *Terranera* e *Calamita* nell'isola d'Elba e la vendita del minerale escavato. »